

I nuovi pericoli

LA TRAGEDIA DI PALERMO

Morire su TikTok Il Garante blocca il social per i bimbi «Sono in pericolo»

Donati gli organi di Antonella, soffocata a 10 anni per gioco
Si scava nel suo cellulare per ricostruire la sfida letale

Laura Anello / PALERMO

È un segreto ancora inviolabile, il cellulare di Antonella. La password che è stata indicata dai genitori agli inquirenti non serve a sbloccare il telefono: forse era stata cambiata, forse ricordano male, e così non si sa ancora con certezza che cosa sia successo dentro il bagno di casa dove la bambina di dieci anni è stata ritrovata esanime e cianotica, la cintura dell'accappatoio stretta intorno al collo, l'altro capo fissato al portasciugamani della parete. Ha risposto a un invito di una chat? Ha intercettato sul web la blackout challenge, la sfida assurda su TikTok a resistere più a lungo possibile senza respirare? Si stava filmando allo specchio per imitare quello che aveva visto?

Di sicuro c'è che l'eco della tragedia ha raggiunto gli uffici del Garante della privacy, il quale ha bloccato in via d'urgenza, almeno fino al 15 febbraio, tutti gli account di TikTok «per i quali non sia stata accertata con sicurezza l'età anagrafica», cioè almeno 13 anni. Una decisione clamorosa, che segue all'avvio, un me-

se fa, del procedimento con cui il Garante contestava al social cinese il fatto che il divieto di iscrizione dei piccoli fosse facilmente aggirabile con il semplice inserimento di una data falsa, oltre che una serie di altre violazioni alla privacy. Insomma, proprio da Palermo potrebbe arrivare la svolta invocata a gran voce su una maggiore protezione dei bambini nell'uso di questa app nata per produrre e inviare brevi clip video e diventata palcoscenico globale.

Gli inquirenti (indagano sia la Procura ordinaria che quella dei minorenni, l'ipotesi di reato è di istigazione al suicidio) speravano di venire a capo del mistero dello smartphone già ieri, ma il telefonino è blindato. Hanno dovuto predisporre un decreto di perquisizione informatica, incaricando un perito di entrare ed esaminare le ultime ricerche, le ultime comunicazioni e gli ultimi video di Antonella. Fino ad allora – ribadiscono in procura – le ragioni di quest'atroce auto-strangolamento non sono accertate. E nessuno dei familiari, né minorenni né maggiorenni, ha dichiarato di esse-

L'INDAGINE

I dati di Skuola.net Uno studente su sei conosce le "sfide"

La "Blackout challenge" (che invita i partecipanti letteralmente a soffocarsi per vedere l'effetto che fa) è un fenomeno molto diffuso tra gli adolescenti e i preadolescenti. A raccontarlo sono i dati raccolti da Skuola.net: ha condotto un sondaggio che ha coinvolto 1.500 ragazzi di scuole medie e superiori. Più di 1 giovane su 6 conosce la pericolosissima sfida social e le sue regole. Il 31% attraverso letture sul web, il 25% tramite video postati sui social, il 17% per il passaparola dei coetanei. Ma il dato più allarmante riguarda chi dalle parole è passato ai fatti: tra i ragazzi informati, quasi 1 su 5 - il 18% - afferma di aver anche partecipato al «gioco». Uno su tre conosce qualcuno che ha provato a «giocare».



L'ospedale pediatrico di Palermo dove si è spenta la piccola Antonella

re certo che la bambina partecipasse a quel gioco atroce. Di sicuro c'è che anche le due sorelline, di 9 e di 5 anni, saranno ascoltate da chi indaga. È stata proprio la più piccola a ritrovare Antonella in bagno e ad avvertire i genitori che era a terra e non respirava.

Oggi l'autopsia, da cui ci si aspetta poco altro che la conferma delle cause della morte. Ieri è avvenuto l'espianto degli organi: il fegato (che è stato diviso a metà, destinato a due bambini), un rene e il pancreas sono partiti per il Bambin Gesù di Roma, l'altro rene per il Gaslini di Genova. Cuore e polmoni erano inutilizzabili.

«Quello dei genitori è stato un gesto eroico, non hanno esitato un attimo - racconta con un nodo alla gola Gaetana Lazzaro, responsabile della terapia intensiva pediatrica dell'Ospedale dei Bambini, dove la bambina è morta nonostante l'impegno disperato dei medici - perdevano per sempre la loro Antonella, mentre la mamma tra pochi giorni partorirà un'altra bimba».

Il padre, straziato, ha solo detto che Antonella avrebbe voluto così: «Era una bambina generosa. E visto che non potevamo averla più con noi, abbiamo ritenuto giusto aiutare altri bambini». Unico espianto che i genitori non hanno auto-

rizzato è stato quello delle cornee. «Gli occhi lasciamoglieli intatti», ha detto la mamma.

Nel quartiere della Kalsa, il cuore antico di Palermo dove la piccola abitava, sono comparsi lenzuoli sui muri per ricordarla. «Il tuo dolce sorriso non lo dimenticheremo mai, ti amiamo principessa». E accanto: «Sarai l'angelo più bello del quartiere che volerà per sempre in questo cielo». Un altro lenzuolo è appeso al balcone della scuola "Perez-Calcutta" che Antonella frequentava sino dalle classi della materna: «Ciao, per anni ti abbiamo tenuto per mano, ora ti terremo nel cuore». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basta un video per diventare star sul social amato dai ragazzini. Soldi a chi ottiene più like e sfide pericolosissime Esibizionisti e cinismo per inseguire la celebrità

IL REPORTAGE

Niccolò Zancan

Il primo video è quello di un ragazzo che inquadra un pacco: «Che bello, porco cane, oggi ho comprato finalmente anche io il nuovo iPhone 12». Il pacco gli cade dalla scale, lui si affanna inutilmente: «1.200 euro andati, fanculo!». A quel punto, si accorge - fa finta di accorgersi - di avere il telefono in mano: lo stava usando per fare il video sul suo telefono nuovo. Cambio pagina: una bellissima ragazza di nome Valentina, di schiena, in costume intero, cammina e si tuffa dentro una piscina a sfioro sul mare. Nel terzo video c'è Fedez che si rivolge a suo figlio chiamandolo «Royal Baby», nel quarto Mi-

chelle Hunziker balla «Gerusalemme» con un barboncino ritto sulle zampe posteriori. Poi c'è una ragazza che parla con cadenza siciliana: «E come dice Pablo Escobar, con i piccioli non accatti le femmine, accatti buttane». Per lei 113.600 like.

Metti un marziano su TikTok. Entri in un minuto. Bastano nome, cognome, un numero di telefono e una data di nascita che nessuno verificherà. La prima impressione è questa: un po' «Corrida», un po' «La sai l'ultima?», un po' debuttanti allo sbaraglio. Un gigantesco frullatore di camerette, facce, corpi, battute, scherzi, azzardi, balletti e musiche da tutte le parti del mondo.

Quando diventi il più visto, uno dei più visti, incominci a guadagnarci. La bravura consiste proprio in questo. È quantificata accanto al nome di ogni

profilo. Ecco il numero di volte che ti hanno guardato, ecco quanto sei piaciuto. Per esempio: Giada Candies, che pubblica sketch comici su tematiche femminili («Che poi nella mia famiglia ce l'hanno tutti le tette, tutti. Mia madre, mia sorella, mio cugino, pure mio zio ce l'ha, solo io sono così»), beh, dicevamo, Giada ha 146.400 seguaci e 4 milioni e mezzo di like. Che sono tanti. Ma pochissimi, se rapportati a una vera star di TikTok: 106,6 milioni di seguaci e 8,5 miliardi di apprezzamenti pubblici. Lei si chiama Charlie D'Amelio, è una ragazza di Norwalk, Connecticut, nata il primo maggio 2004, che balla con naturalezza, canta su delle basi, si trucca e si disseta con dei beveroni. Perché proprio lei e non un'altra? Nessuno lo sa.

Dopo cinque minuti che sei

su TikTok, l'algoritmo inizia a tenere conto dei tuoi movimenti. Cosa stai cercando? Quali sono i tuoi gusti? Cosa vuoi vedere? Una dieta a base di verdure? O un ballerino di nome Chase Hudson, forse fidanzato proprio con Charlie D'Amelio? Stai in Italia o vai in Spagna? Quanto resti collegato? Che scrivi nella barra delle ricerche? Salti mortali o vodka? Finisci nei gruppi con tematiche «gay» o in quelli con tematiche «pasta», vai sul lato degli stripper o su quello del fitness. In base ai tuoi movimenti, TikTok ti farà trovare altri video simili a quelli che stai cercando. Ma, soprattutto, questa è la grande promessa, si incaricherà di far vedere i tuoi video girati nella stanzetta a quante più persone possibili nel mondo, seguendo la logica imperscrutabile dell'algorit-

mo. Magari ti seguono 3 compagni di classe e il tuo video finisce in 3 milioni di telefoni.

Dentro un simile caleidoscopio ognuno può lanciare una challenge, cioè una sfida. Cimentati anche tu. Canta due strofe di una canzone di Sia senza respirare. Appenditi a un cancello. Scendi con il sedere dalla ringhiera. Mostra quello che mangi durante la giornata. Mostra l'acne. Inventa la tua maschera di bellezza. Balla sulle braccia. La sfida è aperta: chiunque può provare a fare il video di maggior successo. In questo momento la «standupchallenge», per fare un esempio, ha raggiunto 606,7 milioni di visualizzazioni. Consiste in questo: una persona è stesa a terra, l'altra gli sale sulla schiena. A tempo di musica, e ballando, quella a terra deve riuscire ad alzarsi in

pie di e quella che gli stava sulla schiena dovrà arrivare a stare in verticale, in cima, sulle sue spalle. Roba da acrobati.

È partecipando a una sfida di questo genere, forse, che una bambina di 10 anni di Palermo è morta soffocata, dopo essersi legata al collo la cinta dell'accappatoio. Perché il video ti dirà quanto «vali».

«Tu faresti usare TikTok a tua figlia?», domanda il marziano a una ragazza che ha 18 anni. «No», risponde la ragazza. «Non liberamente, non a qualsiasi età». Ma perché? «Perché ti muovi, da piccolo, in un contesto pieno di grandi. Ti possono bullizzare. Ti possono demolire. Puoi finire a leggere frasi fasciste senza nemmeno capire che lo sono. Ti possono convincere a fare una dieta assurda, che ti farà diventare anoressica». Su TikTok ci sono giornalisti che cercano di parlare ai giovani, ci sono politici che inseguono gli elettori di domani, ci sono cantanti. C'è solitudine e c'è amicizia. Genio e volgarità. Come è TikTok? Come il mondo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA